

Domenica 27 dicembre > le 2 omelie di don Fernando

27/12 (Messa del sabato)

Il Vangelo sta sera ci mette davanti una scena molto bella: c'è un vecchio (Simeone) che prende fra le braccia un bimbo (Gesù). *Lo accolse tra le braccia*, dice il testo. Riflettiamo un po' su questa scena.

- Innanzitutto va notato che si tratta di un abbraccio in cui uno dei 2 è il Signore, e la cosa mi porta a dire: viviamo la nostra fede come un abbraccio? In un testo del vescovo T. Bello è riportata questa frase: *Siamo angeli con un'ala soltanto, possiamo volare solo restando abbracciati*. Io dico: magari fosse così tra noi e il Signore. Più di 30 anni fa, un regista polacco realizzò una successione di 10 filmati, uno per ciascuno dei 10 comandamenti. Nel 1° - *Non avrai altro Dio all'infuori di me* - è di scena un bimbo, Pavel, orfano di mamma. Il papà, un ingegnere informatico, non gli aveva mai parlato di Dio. Un giorno questo bimbo, mentre giocava, all'improvviso si ferma, si gira verso la zia che era lì accanto e le chiede: *Zia, hai mai sentito parlare di Dio? Sai chi è?* La zia lo guarda, si avvicina, lo abbraccia stringendolo a sé e gli domanda: *Dimmi, come ti senti? Bene, molto bene* risponde. E la zia: *Ecco Pavel, Dio è così*. Risposta da applauso, perché è proprio così: Dio è un abbraccio. L'augurio è che tutti i credenti vivano una fede così: che fede testimoniante sarebbe!

- Ancora, l'abbraccio che ci ha descritto il Vangelo è tra un vecchio e un bambino. Mi viene in mente la vecchia ma sempre bella canzone di F. Guccini, *Il vecchio e il bambino*. Mi chiedo: nelle nostre famiglie ci si abbraccia? Le 2 parrocchie che compongono la nostra Unità Pastorale non dico s'abbracciano, ma almeno hanno preso questa strada? Tra adulti e giovani cosa vuol dire abbracciarsi? Vuol dire far sì che esperienza e saggezza dei vecchi e freschezza ed entusiasmo dei giovani s'incontrino e portino frutto. E per arrivare a portare frutto occorre passare per la stima, il dialogo, il cercarsi, il piacere di stare insieme e la gioia gli uni per gli altri. Una cosa tra l'altro dobbiamo sapere: nella nostra società ci saranno sempre più anziani e sempre meno giovani. Questa sera allora torniamo alla nostre case con questa parola che il vangelo ci consegna: abbraccio, ben sapendo che l'amore ha bisogno di gesti, si alimenta di gesti, compreso l'amore per il Signore. Qualcuno ha detto: *c'è chi ti abbraccia così forte che sembra voglia romperti. In realtà, ti aggiusta*.

Signore Gesù, questa sera, vederti in braccio al vecchio Simeone ci ha fatto riflettere. Vorremmo anche noi fare la medesima esperienza con te.

E' questo il desiderio che ci portiamo a casa sta sera.

27/12 (Messa della domenica)

Ogni anno, nella domenica fra Natale e Capodanno si celebra la festa della famiglia di Gesù, composta da Lui, Maria e Giuseppe.

> Il Vangelo ci ha raccontato uno dei tanti episodi di questa famiglia speciale. E' iniziato così: *Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme, per offrirlo al Signore.* Si trattava di un rito, il cui intento era far capire che i figli sono nostri e non nostri. Il figlio Gesù era, sì, nato da Maria ma quel rito di presentazione a Dio significava che egli apparteneva anche ad un altro sogno e che la sua strada non era come quella di tanti altri figli. I figli li alleviamo noi ma appartengono a Dio; li cresciamo noi, noi però non possiamo ledere il loro destino, la loro vocazione, i loro amori, la loro libertà, fin i loro limiti. In breve, i figli devono coronare non i sogni di me genitore o di me educatore, ma i sogni di Dio. Una famiglia cristiana è chiamata a far sì che tutto questo possa avvenire. Il testo del Vangelo poi continua definendo Gesù con parole forti e inconsuete: *Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti e come segno di contraddizione.* Pensate, Gesù viene chiamato *rovina, contraddizione, risurrezione.* Ora, se il Vangelo descrive Gesù così, abbiamo il dovere di scoprire il perché.

> Parto dalla 1^a parola, rovina. *“Signore, se il Vangelo ti chiama ‘rovina’, ti autorizzo a rovinare dentro di me tutto ciò che fa il mio male. Manda in rovina la mia presunzione, i miei sentimenti spenti, il mio sguardo più mascherato che vero. Rovinami la digestione ogni volta che mi nutro di immagini poco pulite, di letture poco edificanti, di relazioni sbagliate. Procurami il voltastomaco ogni volta che sto per fare cose che mi allontanano da te.”*

> 2^a parola, contraddizione. *“Signore, se il Vangelo ti chiama così, ti prego, contraddici in me i pensieri che non sono i tuoi pensieri, i sentimenti che non sono i tuoi sentimenti, i propositi che non sono i tuoi propositi. Contraddici il mio dare giudizi e la tendenza a dire parole spesso inutili o dannose. Contraddici il mio voler far senza l'aiuto degli altri e il mio fingere nell'amore. Contraddici anche le mie testardaggini, soprattutto quelle che mi impediscono di farmi da parte o di fare un passo indietro quando la mia presenza non è più una presenza di pace ma solo di conflitto.”*

> E infine la parola risurrezione. *“Gesù, se è vero che di te hai detto ‘io sono la risurrezione e la vita’, sappi che anch' io ho bisogno risorgere. Risuscitami dagli affanni. Risuscitami quando credo che per me è finita, quando ho il vuoto dentro, quando nella mia vita si fa buio e soprattutto stringimi a te quando giungerò al tramonto della mia vita. Rialzami quando mi vedi a terra stanco o fallito o tradito o umiliato, soprattutto fammi capire che nelle vita si può sempre ricominciare da capo. Signore, rialzami da tutto ciò che è superfluo per introdurmi in tutto ciò che è essenziale e santo. E poi Signore fa risorgere in me quelle cose belle che ho sempre amato e avuto con me, ma che purtroppo lungo gli anni ho perso per strada.”*

Concludo ringraziando il Signore per la pagina provocatoria del Vangelo che questa mattina abbiamo ascoltato. Gli diciamo: *“Signore, fa che nella nostra vita le tue parole non scivolino via come l'acqua su una parete liscia e inclinata. Al contrario, aiutaci a trattenerle, a custodirle e a renderle fruttuose.”*